

## BATTETE UN COLPO

Qualche giorno fa ho assistito, a Treviso, alla presentazione del libro di Stefano Livadiotti sulla casta sindacale. C'erano il nostro Angeletti, il vice presidente di confindustria Bombassei, il direttore del Gazzettino. Presentazione del libro, scaramucce tra giornalista e sindacalisti, unione di vedute tra Angeletti e Bombassei, il che mi è sembrato positivo su molti fronti. La cosa che mi ha colpito, però, è che in vari passaggi del fronte confindustriale e giornalistico più volte ci si è rivolti in maniera sprezzante verso il pubblico impiego, il che mi fa riflettere su come oggi sia diventata una vera e propria moda. Ormai è come sparare sulla croce rossa: non si trova un difensore delle nostre ragioni neanche a cercarlo con il lanternino.

Le misure del D.L. 112 ci colpiscono al cuore. E' come una mazzata da cui faremo molta fatica a riprenderci. Ripercorriamo all'indietro le conquiste sindacali degli ultimi dieci anni. Non mi riferisco tanto alle misure folcloristiche sulla malattia, tra l'altro già smentite e precisate dalla stessa funzione pubblica. Mi riferisco al taglio del nostro fondo unico, che considero la vera mannaia che ha spezzato le nostre speranze di ottenere una retribuzione migliore, e questo soprattutto per noi delle Agenzie Fiscali.

Nell'impossibilità di applicare dei tagli alle spese davvero incidenti l'unico settore dove si stanno reperendo delle risorse è il pubblico impiego. Durante la campagna elettorale, infatti, uno dei cavalli di battaglia del PdL fu l'abolizione delle Province, da tutti considerate (e a ragione) un alquanto inutile fiume di spese da immolare al bisogno di incarichi politici se non di peggio. A tutt'oggi, invece, questa legittima aspettativa di riduzione di spese è ancora ignorata, probabilmente per i veti incrociati all'interno del Governo.

Certo, è difficile tagliare la spesa. Qualcuno inevitabilmente ci rimette e protesta. Potrebbe sembrare legittimo, quindi, che ad essere colpito sia il settore certamente più debole tra tutte le categorie economiche, cioè il pubblico impiego. Sembra abbastanza giustificata con questo fine la campagna di denigrazione che si sta portando avanti da mesi. Sembra proprio avere lo scopo di inibire le proteste che arrivino dal settore, poiché considerate poco apprezzabili dall'opinione pubblica e considerate difensori dei privilegi. Altri settori sono difficili da colpire. Non potendo diminuire gli stipendi dei componenti dell'Autorità per l'Energia, il Governo ha preferito diminuire i membri da cinque a quattro. Una soluzione di compromesso che la dice lunga. E le risorse per le forze dell'ordine e le forze armate. Nulla da dire sui primi, Polizia e Carabinieri in testa, ma cosa dire per le retribuzioni dell'Esercito?

E allora cosa fare? Mi sembra che la risposta dei colleghi delle Agenzie Fiscali sia partita e in modo forte, basta consultare la sezione presente sul nostro sito. Bisogna ricordare però che negli ultimi cinque anni praticamente siamo stati in agitazione permanente, ora per un contratto da rinnovare ora per l'ordinamento professionale: un impegno che sfiancherebbe chiunque. Eppure siamo di nuovo qui, con i nostri striscioni, i nostri cartelli allo sportello, le nostre assemblee.

Mancano però all'appello alcune voci. Non mi riferisco a quelle dei dirigenti, o neo dirigenti ai vertici delle Agenzie. Roberto Cefalo in una sua nota ha biasimato la mancanza di reazioni dei nuovi vertici dell'Agenzia delle Entrate ai tagli che il personale sta subendo. Io invece non mi sento di criticarli, e non per piaggeria. Stanno facendo il loro lavoro, che non è, oggi, agli occhi del Governo, tutelare i propri dipendenti, ma semplicemente rispondere ai richiami del ministro e fare di tutto per attuare il progetto. Aumentare la produttività, aumentare i controlli, ottenere maggiori risultati a costo zero. E' quello che ha accettato Marchionne quando gli è stata affidata la guida della Fiat. Solo che Marchionne ha potuto farlo con maggiori strumenti e con l'obiettivo di ricompattare il personale, partendo dall'alto, manager, quadri ed impiegati fino agli operai, facendoli parte del progetto di risanamento dell'azienda e coinvolgendoli in tutto e per tutto. Anche questi sono i motivi degli ottimi risultati raggiunti da Fiat negli ultimi due anni, a prescindere dai tentennamenti delle ultime settimane legate soprattutto alla congiuntura. Invece nel pubblico impiego si vuole riformare (?) tutto escludendo il personale ed i sindacati, e, a mio parere questo è il sistema meno fruttuoso.

Comunque le voci di protesta che mancano all'appello, secondo me, sono quelle del sindacato confederale. Non mi riferisco ai settori "Finanze", naturalmente. Roberto Cefalo, per quanto riguarda la UIL si sta esponendo quanto dovuto. E sinceramente lo stesso devo dire di Stefania Silveri della CISL, più folcloristica se vogliamo ma altrettanto efficace. La CGIL, a causa della sua struttura sovietica ha meno personalismi, ed i suoi comunicati appaiono un po' troppo burocratici, ma neanche al loro settore Agenzie Fiscali attribuisco responsabilità.

Penso alle segreterie nazionali confederali di CGIL CISL e UIL. Ad Epifani, Bonanni e Angeletti. Stona la loro mancanza di iniziative a nostra difesa. Cari segretari, vi dimenticate forse che un bacino importantissimo delle vostre tessere proviene dal pubblico impiego? Vi dimenticate dei tempi delle vacche grasse quando praticamente illimitati erano i distacchi sindacali del pubblico impiego e le strutture (tutte le altre) funzionavano grazie all'apporto dei distacchi di dipendenti pubblici? Ci aspettiamo una presa di posizione forte ed autorevole da parte vostra. Non abbiate paura di prendere le nostre difese, Noi ci aspettiamo che si intraprendano iniziative a nostro favore per evitare che gli aspetti più punitivi del DL 112 vengano convertiti. Ci aspettiamo una forte difesa da parte vostra. Perché se cominciamo a capire che le nostre conquiste dipendono dalle nostre mobilitazioni potremmo imparare a fare da soli. La delega non è eterna.